

<b>11,00</b> Golf, European Tour <b>SportStream</b>
<b>12,50</b> Rai Sport <b>Notizie Rai3</b>
<b>17,30</b> Nuoto sincronizzato <b>RaiSportSat</b>
<b>17,30</b> Salto, Coppa del Mondo <b>Eurosport</b>
<b>18,30</b> Sportsera <b>Rai2</b>
<b>20,15</b> Atletica, Europei indoor <b>Eurosport</b>
<b>20,45</b> Serie B: Bari-Sampdoria <b>Tele+Calcio</b>
<b>20,55</b> Pallanuoto: Recco-Brescia <b>RaiSportSat</b>
<b>22,10</b> Boxe: Iodice-Servidei <b>RaiSportSat</b>
<b>02,50</b> F1: prove Gp d'Australia <b>Rai1</b>



## Bologna, le rivali unite nella festa: vincono Kinder e Skipper

In Eurolega la Virtus va a vincere a Istanbul con l'Efes Pilsen, La Fortitudo batte il Barcellona

Bis di Bologna che comincia la seconda fase di Eurolega con un doppio successo. La Skipper doma il Barcellona (97-93), la Kinder passa a Istanbul sul parquet dell'Efes Pilsen (73-76). Non capita spesso di sorridere insieme nell'Europa dei cestisti, specie ora che la coppa dei campioni è arrivata a scremare le migliori sedici squadre del continente. Ma le due cugine di San Luca hanno dimostrato le carte in regola per puntare al derby delle final-four, quando Casalecchio all'inizio di maggio diventerà la capitale del mondo.

La Fortitudo, per cominciare, ha esorcizzato subito i fantasmi della Coppa Italia. Contro il Barcellona dell'ex Karnisovas, dall'altra parte Goldwire e Savic con trascorsi catalani, la Skipper ha tirato fuori gli artigli e gli attributi. Non poteva pensare di asfattare i rossoblu di Alto, un'altra volta protagonista per discutibili scelte tattiche. Ma la capollista ha retto bene l'urto dei catalani che cercano tutt'ora un pivot, dopo il no di Verona per Camata. La partita è stata sempre in equilibrio, all'interval-

lo erano appena sei i punti di vantaggio per i bolognesi (51-45). Ma nel secondo tempo la Fortitudo ha tenuto il Barcellona a distanza, anche per una notte da protagonista di Meneghin, e nel finale nonostante qualche errore di troppo dalla lunetta ha saputo controllare il risultato. Continua così a macinare terreno la Fortitudo che nel girone E ha infilato la quinta vittoria di fila, dopo le quattro consecutive che le hanno permesso di agguantare al volo il treno della seconda fase. Nel prossimo turno un altro derby, la trasferta bolognese al Palaverde di Treviso.

Bene, anzi benissimo la Kinder, autorevole a Istanbul molto più di quanto dica il punteggio finale. Dopo la vittoria in Coppa Italia, i bianconeri di Messina continuano a macinare avversari. Stavolta è toccato ai turchi, che per la verità nel girone F partono da ultimi della classe. Tirava aria da colpacci, peraltro, vista la vittoria dell'Ural Great a Madrid (88-95).

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce  
sotto  
i vostri  
occhi ora  
dopo ora  
[www.unita.it](http://www.unita.it)

# lo sport

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce  
sotto  
i vostri  
occhi ora  
dopo ora  
[www.unita.it](http://www.unita.it)

# In una Parma blindata il colpo dell'Hapoel

Storico successo della squadra israeliana che raggiunge i "quarti" di Coppa Uefa

Marzio Cencioni

## in Israele

**PARMA** «Ci hanno ammazzati... sportivamente parlando». La puntualizzazione, non fuori luogo, di Pietro "Gedeone" Carnignani, fotografo perfettamente l'imbarazzo che il Parma ha avuto per novanta minuti di fronte all'Hapoel Tel Aviv che approda ai quarti di finale di Coppa Uefa, il miglior risultato di una squadra israeliana in una coppa europea. Anche il Maccabi Haifa, raggiunte i quarti di finale nell'ultima edizione della Coppa delle Coppe (quella del '99 poi vinta dalla Lazio) ma si trattava di una competizione con un turno in meno e certamente inferiore sia per il livello tecnico che per il "blasone" delle squadre iscritte.

Il cammino dell'Hapoel è cominciato addirittura in agosto nel preliminare: 2-0 e 3-0 agli armeni dell'Arat Yerevan, quindi i turchi del Graziantespor (1-0 e 1-1) al primo turno. Al secondo gli israeliani hanno superato l'ostacolo più duro, gli inglesi del Chelsea allenati da Claudio Ranieri. Approfittando anche della rinuncia alla trasferta di qualche elemento di spicco della squadra londinese l'Hapoel Tel Aviv si è imposto all'andata 2-0 e poi pareggiando 1-1 allo Stamford Bridge. È venuto poi il turno dei russi del Lokomotiv Mosca ("retroceci" in Coppa Uefa dopo essere giunti terzi nel girone A di Champions League, quello vinto dal Real Madrid davanti alla Roma) battuti due volte: 2-1 in Israele, 1-0 in Russia.

Proprio per il "curriculum" con cui si presentava al Tardini, il Parma non può certo invocare il fattore sorpresa. L'Hapoel ha gestito bene il possesso della palla non offrendo a Nakata e compagni grandi occasioni da gol. Anzi il pressing degli uomini di Kashtan ha messo spesso in difficoltà i portatori di palla della squadra emiliana.

Un piccolo capolavoro il gol del 1-0. Al 33' del primo tempo lo sloveno Milan Osterc (l'uomo di maggior classe) ruba la sfera a Bola-

## E a Tel Aviv per una notte esplose la gioia

Umberto De Giovannangeli

Un bisogno di normalità che viaggia su un campo di calcio. Quei soldati al posto di blocco che esultano senza apparente motivo. I ragazzi del lungomare di Tel Aviv che si abbracciano piangendo. Di gioia, stavolta. Potenza del calcio. Potenza di una squadra, l'Hapoel Tel Aviv, divenuta l'orgoglio di un Paese, Israele, che vive ormai da oltre 17 mesi in trincea. Tel Aviv si è bloccata per assistere alla partita con il Parma. Si blocca, la laica Tel Aviv, e riempie i locali pubblici. Bar, ristoranti, locali notturni tornano a riempirsi, ad animarsi. Si festeggia. E già questa è una notizia straordinaria per un Paese che vive attaccato da una radiolina non per ascoltare musica ma per sapere se vi sono stati altri attacchi suicidi, altri morti, altro odio seminato nella martoriata terra di Palestina. Hapoel Tel Aviv non è una delle più affermate e ricche squadre israeliane. Ma ha un pregio, straordinario di questi tempi: nell'Hapoel giocano insieme ebrei e arabi israeliani. Un messaggio di speranza in questi tempi di guerra. Per comprendere l'importanza del calcio in Israele basta questo episodio: in uno dei momenti più drammatici del conflitto israelo-palestinese, il premier Ariel Sharon de-

incrocia il sinistro e fulmina Frey. Il raddoppio equivale alla storica qualificazione anche perché al Parma, a quel punto già svuotato di idee ed energie, servono tre reti per ribaltare il confronto.

Servono tre gol ma ne arriva solo uno, di Bonazzoli, al 41'. Nel finale si esalta anche il portiere Nir Rahamin che nega a Marco Di Vaio (entrato forse troppo tardi) il gol del pareggio. Che comunque non



Jorge Bolano impegnato a contrastare Kfir Udi

liano, osserva Amos Elon, uno dei più acuti scrittori dello Stato ebraico, è una società militarizzata ma non militarista, il cui desiderio più grande è quello di conquistare un futuro di normalità. Un sogno che oggi viaggia attraverso le imprese dell'Hapoel. La partita di Parma si è conclusa da poco e, racconta Shlomo un nostro collega del quotidiano Maariv, Tel Aviv è un unico clamore: quello dei clacson delle auto che percorrono il lungomare per festeg-

giare la vittoria in terra italiana. Per qualche ora, la prima notizia dei telegiornali non è l'ennesima giornata di sangue, gli scontri nei Territori, il timore di nuovi attentati suicidi. Per qualche ora si festeggia uno «straordinario risultato sportivo», si dimenticano le trincee, si discute di rigori, di reti, di vita. Quei ragazzi in maglietta e calzoncini hanno regalato a Israele un sogno. Quello di vivere come Paese normale. Grazie al calcio.

ma partita in un Tardini colorato di rosso (i colori dell'Hapoel) è il risultato giusto. Il più giusto.

Fa festa Dror Kashtan: «Voglio festeggiare con i miei ragazzi che hanno fatto una grande partita, arrivando a un risultato senza precedenti per il calcio israeliano». È nero Carnignani: «Mi preoccupa che i ragazzi escano moralmente sconfitti: ma non abbiamo il tempo per leccarci le ferite, perché dobbiamo

uscire alla svelta da una situazione che resta pericolosa». «Il primo gol dell'Hapoel ci ha dato la mazzata - ha ammesso Nestor Sensini - pensare che prima di quell'episodio non si erano nemmeno avvicinati alla nostra area. Dopo, dovendo fare almeno due reti, ci siamo scoperti e sbilanciati troppo, lasciando a loro il contropiede. Ma sull'1-0 ci credevamo ancora, perché un buon Parma avrebbe potuto fare due gol».

un minimo di 200 miliardi di lire alla serie B -, non si deve toccare, altrimenti salta tutta l'impalcatura che tiene faticosamente unita la Lega, e la prima ad andare alla deriva sarebbe proprio la serie B.

L'ex presidente della Lega, Franco Carraro, è stato "spostato" al vertice di una federazione che si trascina clamorosi vuoti di potere, un commissariamento ormai insopportabile e una media di uno scandalo al mese (scimmiesse, doping, regole cambiate in corsa etc...). Per Sensi (che però ha dato il suo ok per la "promozione" a via Allegrini) Carraro, come presidente della Lega, ha lavorato per favorire gli interessi so-

l'ennesima giornata di sangue, gli scontri nei Territori, il timore di nuovi attentati suicidi. Per qualche ora si festeggia uno «straordinario risultato sportivo», si dimenticano le trincee, si discute di rigori, di reti, di vita. Quei ragazzi in maglietta e calzoncini hanno regalato a Israele un sogno. Quello di vivere come Paese normale. Grazie al calcio.

## Milan promosso ai rigori L'Inter pareggia e passa

Arriva soltanto dopo la fatica extra dei supplementari e dei rigori la qualificazione del Milan ai quarti di finale della Coppa Uefa. A San Siro contro i modesti olandesi del Roda i tempi regolamentari finiscono 0-1 (rete di Luijpers al 26' st) e nell'over-time gli ospiti tengono nonostante l'espulsione del gigante Vrede (43' st). Nel secondo supplementare l'arbitro tedesco Stark assegna e poi "annulla" un rigore per un intervento su Brocchi. Inevitabile la serie finale. Per il Milan sbagliano José Mari e Kaladze, realizzano Brocchi, Pirlo e Contra e - soprattutto - Abbiati neutralizza i tiri di Soeters e Luijpers mentre Van der Luer calcia alle stelle. Passa il Milan. Un'ora abbondante prima l'Inter aveva già ottenuto la qualificazione pareggiando 2-2 ad Atene contro l'AEK. Di Gresko al 21' il primo gol della partita: punizione dal limite dell'area e sinistro perfetto. Due minuti dopo arriva il gol di testa di Konstantinidis. All'11' della ripresa il 2-1 di Nikolaidis che accende nuove speranze. Il tempo di rimettere la palla in gioco e Ventola su passaggio di Cristiano Zanetti congela la situazione. Finisce senza vincitori, passa l'Inter e Cuper ritrova il suo passato: nei quarti (14 e 21 marzo) c'è il Valencia.

**RISULTATI:**  
In neretto le squadre qualificate e gli accoppiamenti dei quarti:

PARMA-Hapoel Tel Aviv	1-2
MILAN-Roda	0-1 (3-2 ai rigori)
AEK Atene-INTER	2-2
Servette-Valencia	2-2
Slovan Liberec-Lione	4-1
Borussia Dortmund-Lilla	0-0
Leeds-PSV Eindhoven	0-1
Feyenoord-Rangers	3-2

Massimo Filippini

Oggi nuovo tentativo di trovare un presidente: resta lo scontro tra i due leader Sensi e Tanzi jr. Non è esclusa l'ennesima fumata nera

## Una Lega alla ricerca della saldatura perduta

C'è una Lega, intesa come Carroccio, che governa "allegrement" l'Italia ed un'altra, intesa come Pallone, che di un governo va tristemente in cerca da più di un mese. Franco Sensi, presidente della Roma, e Stefano Tanzi, figlio del proprietario della Parmalat (e del Parma), rappresentano i candidati dei due schieramenti. Due scuole di pensiero, due filosofie di vita. Ma, nel muro contro muro che ne segue, anche due sedute già archiviate senza esito e cinque votazioni nulle.

La Lega Calcio è l'organismo che rappresenta 38 club professionisti (18 di serie più 20 di B) e tratta le questioni economiche più delicate come quello della vendita dei diritti televisivi non criptati (un affare da 168 miliardi), stabilisce orari, date e calendario delle manifestazioni e, soprattutto, converte in danaro il

sistema di "mutualità". Proprio la "mutualità", ossia il concetto del "veniamoci incontro", del "il ricco aiuti il povero", è il punto che finora ha finito per dividere le due correnti e avvelenare il dibattito. Perché è ovvio che dai proventi delle vendite dei diritti in chiaro, dai concorsi e dalle scommesse e pure dallo sponsor (Tim) i 38 club non usufruiscono in parti uguali. La Juve conta di più del Cittadella, il Crotone pesa meno dell'Inter... E allora con la percentuale di "mutualità" si dirimono le questioni.

Ma negli ultimi anni il pianeta calcio ha prodotto guasti a ripetizione e un debito complessivo di circa

1.400 miliardi (o, se preferite, di 723 milioni di euro). I motivi sono diversi ed è impossibile elencarli tutti. Certo è che il calo di spettatori allo stadio e davanti alla tv, il ridimensionamento del fenomeno pay per view (in parte dovuto anche alla pirateria), l'aumento degli ingaggi per calciatori e tecnici (la prima voce tra le uscite dei bilanci) ma soprattutto - una scellerata gestione delle risorse solo mascherata da piccole furberie (anticipi dalle banche e plusvalenze le più gettonate), hanno prodotto un clima da ultima spiaggia. E, se è già difficile spartirsi le monete («da bravi fratelli» si diceva una volta) nei tempi di vacche

grasse, figuratevi ora con il precipizio più vicino di quanto non sembrino.

Sensi si propone come "paladino" delle società più deboli. La stragrande maggioranza delle società di B e le medio-piccole di A confidano in lui, che pone come pregiudiziale la riforma dell'accordo sulla mutualità stipulato nel marzo del 1999 secondo un criterio ritenuto punitivo per i club deboli e di vantaggio per i «padroni del calcio». Esattamente il contrario di quello che pensa Tanzi e i grandi club che lo appoggiano (ma anche le altre 7/8 società dello schieramento): quell'accordo - che garantisce

e sono scoppiate le polemiche. Alla base del rinvio ci sarebbero esigenze televisive, cioè la contemporaneità con il Festival di Sanremo che toglierebbe spettatori all'evento calcistico, quindi meno audience e meno soldi in viaggio da viale Mazzini alla Lega.

Nelle precedenti votazioni Sensi ha sempre superato il rivale appoggiato apertamente da Juventus, Milan e Lazio (Moratti per ora è alla finestra) fino a sfiorare l'elezione nella seconda tornata del primo febbraio: 23 voti per lui, il quorum era di 26, 13 per Stefano Tanzi, una scheda bianca.

Oggi rischia di ripetersi il teatrino delle schede bianche e nulle che poi "magicamente" si spostano verso l'uno o l'altro candidato senza però determinare il raggiungimento del quorum che, per le prime due votazioni, è dei 3/4 dei presenti per poi ridursi ai 2/3 per il suffragio finale. Che, tanto finale, non sarà...